

Lc 1, 39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

«Niente è impossibile a Dio»: è la risposta dell'angelo alle perplessità di Maria al momento dell'Annunciazione. Una risposta che segna la vita di Maria e la immette in tutt'altra prospettiva. Niente è impossibile alla Vita e nella Vita. Maria risponde allora col suo *Fiat*. Se è così, se niente è impossibile, “avvenga”, in me e tramite me, l'impossibile!

Le logiche naturali a cui siamo abituati, le leggi che abbiamo imparato ad osservare e ad analizzare, e su cui poi abbiamo fondato e fondiamo il nostro vivere, ci parlano di un'esistenza che ha dei limiti, delle norme, un certo modo di svolgersi e di procedere. Osservando il dispiegarsi della vita, giorno dopo giorno, abbiamo imparato che ci sono il sole di giorno, la luna e le stelle di notte, la nascita e la morte, il fiorire e lo sfiorire, e che ogni cosa ha una sua forma, un suo modo di essere, e un suo posto, un suo tempo, un suo spazio. Che c'è

un ordine nella creazione e che con esso sarebbe bene sintonizzarsi, perché la vita possa procedere il più possibile armoniosa.

Eppure. Eppure la vita – anche questo lo abbiamo osservato nel corso del tempo – non sempre procede lineare, regolare e regolata. A volte avvengono scarti. Sorprese. Alterazioni dell'ordine naturale delle cose. Accade che ciò che secondo le leggi della natura sembrava impossibile accada, si realizzi, diventi possibile. Già Sara aveva assistito incredula all'annuncio di una sua imminente maternità quando lei e Abramo erano ormai anziani e secondo logica non avrebbero più potuto avere figli insieme. Ed Elisabetta aveva accolto un evento simile, annunciato a suo marito Zaccaria nel tempio. La reazione è sempre la stessa: “Come è possibile?”. “E' davvero possibile?”. Davvero esiste un ordine che scavalca la natura, che non tiene conto delle sue leggi, che infrange la regolarità delle sue norme?

Il cristianesimo ha parlato di “grazia”. C'è l'ordine della natura, sì, certo, dove tutto procede, più o meno, nell'orizzonte del prevedibile, ma c'è anche l'ordine della grazia, dove può accadere l'impensabile. Dove ciò che credevamo impossibile diventa realtà.

François Jullien, in uno dei suoi bei testi, chiama qualcosa di simile “de-coincidenza”. La Vita talvolta de-coincide. Riaprendosi. Dio talvolta de-coincide. Sorprendendoci. «Chiamerò *de-coincidenza* il processo di apertura che lascia emergere – disfaccendo dall'interno ogni ordine che, instaurandosi, si fissa – risorse precedentemente inimmaginabili... uscita dalle connessioni e dalle giunture delle cose, uscita dai ‘cardini’», che permette «la fecondità del futuro» (F. Jullien, *Il gioco dell'esistenza. De-coincidenza e libertà*, p.10).

La vita di Maria sembra muoversi tutta nel solco di questo ordine della “grazia”. La sua vita fuoriesce (de-coincide) dai parametri naturali e sociali.

Una vergine concepisce e dà alla luce un figlio. Impossibilità realizzata.

E non viene ripudiata, scacciata o lapidata, bensì accolta dal suo promesso sposo, che crede in quanto le sta accadendo. Le leggi della natura e le leggi degli uomini sono infrante, superate da un inedito a cui sia Maria che Giuseppe acconsentono.

Acconsentendo, Maria diventa “madre di Dio”. Altra apparente impossibilità: la creatura diventa madre del Dio che è stato all'origine della sua vita. “Come è possibile?”. “E' possibile?”. “Niente è impossibile a Dio”, le risponde appunto l'angelo. Sei “piena di grazia”. Sei nell'ordine del tutto possibile.

Dopo l'Annunciazione abbiamo immaginato che Maria abbia continuato a “meditare” e “custodire nel suo cuore” quanto le è accaduto. E che quelle parole dell'angelo abbiano continuato a risuonare in lei. Per questo non ha esitato a chiedere al Figlio di cambiare l'acqua in vino alle nozze di Cana. Perché l'acqua dovrebbe essere solo acqua? Perché non potrebbe essere o diventare altro? Niente è impossibile alla Vita e nella vita.

E prima ancora, quando è andata incontro ad Elisabetta ha cantato l'impossibile che diventa possibile. I potenti rovesciati, gli umili innalzati, i poveri colmati di beni e i ricchi impoveriti. Niente è impossibile. Tutto nella vita può essere rovesciato. I limiti delle leggi naturali e sociali possono essere sovvertiti. Il canto del *Magnificat* non è il sogno di Maria: è il frutto della sua esperienza. Dell'esperienza che ha fatto su di sé. Gioia. Stupore. Meraviglia. Lo sguardo di Dio si posato su di lei e lei ha avvertito la forza della sua misericordia nei confronti del mondo bisognoso della parola del suo Figlio. Lo Spirito è sceso, l'ha abitata, l'ha resa strumento dell'inedito. Ora lei sa, per esperienza che tutto può accadere. Anche adesso.

E allora non ci sorprende visualizzarla, al momento della sua morte, così come molti pittori ce l'hanno rappresentata. Mentre viene “assunta in cielo”. Mentre sente in lei sovvertite le leggi della gravità, che vorrebbero ogni corpo ancorato alla terra. Anche al momento della morte è nell'ordine della grazia. Come nell'Annunciazione, anche stavolta sembra di sentirla dire: *Fiat*, “avvenga”. Dopodiché si lascia sollevare, oltre la morte, oltre la gravità, corpo e anima.

Antonia Tronti